

NOTIZIE DELLE ARTI

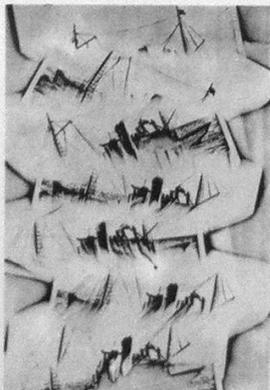
In occasione della XXXV Biennale Internazionale d'Arte di Venezia è stato pubblicato dalla Rank Xerox un volume di Bruno Munari dal titolo: «Xerografia. Documenti sull'uso creativo delle macchine Rank Xerox».

Data l'impostazione del Padiglione Italiano alla Biennale di quest'anno, uno dei cui settori è stato dedicato alla ricerca artistica che si serve di strumenti tecnici ed elettronici, la pubblicazione è quanto mai appropriata, e riveste un carattere di notevole inte-



Fabrizio Plessi nel Padiglione della Mostra Sperimentale alla XXXV Biennale di Venezia, mentre sta realizzando xerografie operando con la Rank Xerox/70 (foto Ugo Mulas).

resse. Nella sezione sperimentale curata da Umbrò Apollonio e da Dietrich Mahlow (Direttore dell'Istituto d'Arte Moderna di Norimberga), fra le «macchine» di Tinguely, i pendoli di Radovic e gli elementi prensili di



Qui sopra e in basso: 3 elaborazioni xerografiche da una normale fotografia in bianco-nero di imbarcazione.



Hoffman è stata esposta, e messa a disposizione degli artisti e del pubblico, una RX 720.

E cioè: fra apparecchiature ideate ed utilizzate da artisti d'avanguardia come strumenti aventi una precisa ed unica funzione creativa, è stata esposta una macchina da ufficio la cui funzione originale è quella di copiare e duplicare documenti.

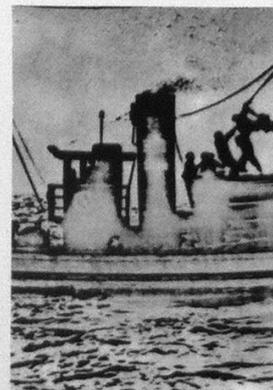
Il fatto, di per sé, può suonare curioso. In realtà non lo è, e Munari, nel suo testo e nei commenti che accompagnano la ricchissima documentazione riportata, lo evidenzia molto bene.

Munari è stato uno dei primi artisti a sperimentare le possibilità creative delle macchine Rank Xerox, dove la perfezione tecnologica gioca un ruolo fondamentale, ma non, come si potrebbe credere, limitativo.

Nate per riprodurre, queste macchine sono in grado di produrre originali non ripetibili e di lasciare intatto ogni fattore di inserimento individuale, per cui dipenderà dall'artista, o «operatore visuale» se si preferisce, scoprirne le caratteristiche in rapporto alla propria sensibilità.

Insomma, per esempio, le xerografie di Munari sono chiaramente opere di Munari; ma la pubblicazione di cui si parla non è per questo da intendere come un catalogo di opere di Munari.

Si tratta, piuttosto, di un vero e proprio manuale, di una serie di esempi di tecniche ed esperienze, messo a disposizione di chiunque, sul principio di «un'arte di tutti» contro il possibile equivoco di «un'arte per tutti». Come scrive Munari, «uno dei compiti dell'operatore visuale sarà quello di sperimentare, di cercare gli strumenti e di passarli al prossimo». Il volume è perciò una raccolta di «segreti del mestiere», ed apre nel-



l'area delle ricerche visuali un settore nuovo e forse impreveduto.

Alla incisione, alla litografia, alla serigrafia si aggiunge ora la xerografia?

Alla Biennale vari artisti stanno cercando di dare una risposta concreta a questo interrogativo.

Nei primi giorni li abbiamo visti prima scettici, poi sempre più interessati. E evidente che il mezzo nuovo inizialmente può «rifiutarsi». È necessario scoprirne personalmente le caratteristiche per poterle sfruttare secondo una propria tangente estetica.

I risultati dipendono dal «materiale» che ogni artista riterrà opportuno utilizzare, e le stesse scelte del mate-

riale dipendono dalle intenzioni creative di un artista. Ancora una volta si potrà dire che, comunque, la macchina non sarà che un'esecutrice.

A Venezia abbiamo cominciato a vedere al lavoro Plessi, Degani, De Filippi, Maraini, Stefanoni, La Pietra, Di Bello, Tagliaferro, invitati direttamente al Padiglione Sperimentale, e altri artisti presenti alla Biennale, come Maurizio Mochetti e Giulio Paolini. I risultati li vedremo, e comunque essi possano essere, una cosa è certa: l'esperimento appare interessante e nuovo.

Marco Datini jr.

COPERTINA DEL VOLUME DI BRUNO MUNARI (XEROGRAFIA DELL'AUTORE) E TESTO.



Se si vuole arrivare a un'arte di tutti (e non a un'arte per tutti, come scrisse recentemente un famoso critico francese) è necessario trovare degli strumenti che facilitino l'operazione artistica e, contemporaneamente, dare a tutti i metodi e la preparazione per poter operare.

La Grande Arte, di concezione borghese, fatta a mano dal Genio solo per i più ricchi, non ha più senso nella nostra epoca; l'Arte per tutti è ancora questo tipo di arte a un prezzo più basso, essa porta ancora con sé lo spirito del genio lasciando tutti gli altri nel loro complesso di inferiorità.

Le possibilità tecnologiche della nostra epoca possono permettere a chiunque di operare e di produrre qualcosa che abbia un valore estetico, possono permettere a chiunque abbia eliminato il suo complesso di inferiorità di fronte all'arte, di mettere in azione la propria creatività per tanto tempo umiliata.

Uno dei compiti dell'operatore visuale sarà quello di sperimentare, di cercare gli strumenti e di passarli al prossimo, con tutti i «segreti del mestiere» che possano facilitare l'operazione del fare.

Le macchine Rank Xerox hanno la possibilità di aiutare chiunque a manifestarsi. Inventate per riprodurre immagini, oggi possono produrle. Naturalmente, come tutti gli altri mezzi, anche loro hanno dei limiti, ma se si pensa ai limiti strumentali del pianoforte, per esempio, col quale non si può fare una nota lunga ... eppure non si può negare che il pianoforte sia uno strumento atto a produrre opere d'arte sonora. Si tratta quindi, come gli altri mezzi, di operare entro certi limiti e, naturalmente di non pretendere di fare subito dei capolavori.

Bruno Munari

Il pregio delle Xerografie originali è che sono prodotte su carta di pura cellulosa e il nero è dato da uno speciale inchiostro in polvere portato a temperatura di fusione e fissato sulla carta.

Mentre nel normale disegno la grafia della matita è appoggiata sulla carta, nelle Xerografie la polvere è diciamo così, fissata a caldo e con spessori maggiori.

La durata di una xerografia si può considerare quindi superiore a quella di un normale disegno.